

LA MERIDIANA

OGGI



Numero 11 - Novembre 2019

POSTE ITALIANE SPA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI - Numero 11 - Novembre 2019 - Semestrale di informazione della Cooperativa La Meridiana Due SCS

www.cooplameridiana.it

INCONTRO A TE RISPOSTE SU MISURA PER L'ALZHEIMER

NUOVI PROGETTI

Al via il progetto
"Incontro a Te"

PAESE RITROVATO

Il Senato chiama
Meridiana

SLancio

Scrivere significa
Esistere

RSD

SAN PIETRO

Stati Vegetativi:
risultati inattesi

CENTRO DIURNO IL CILIEGIO

Al Ciliegio si apre
il sipario

OASI SAN GERARDO

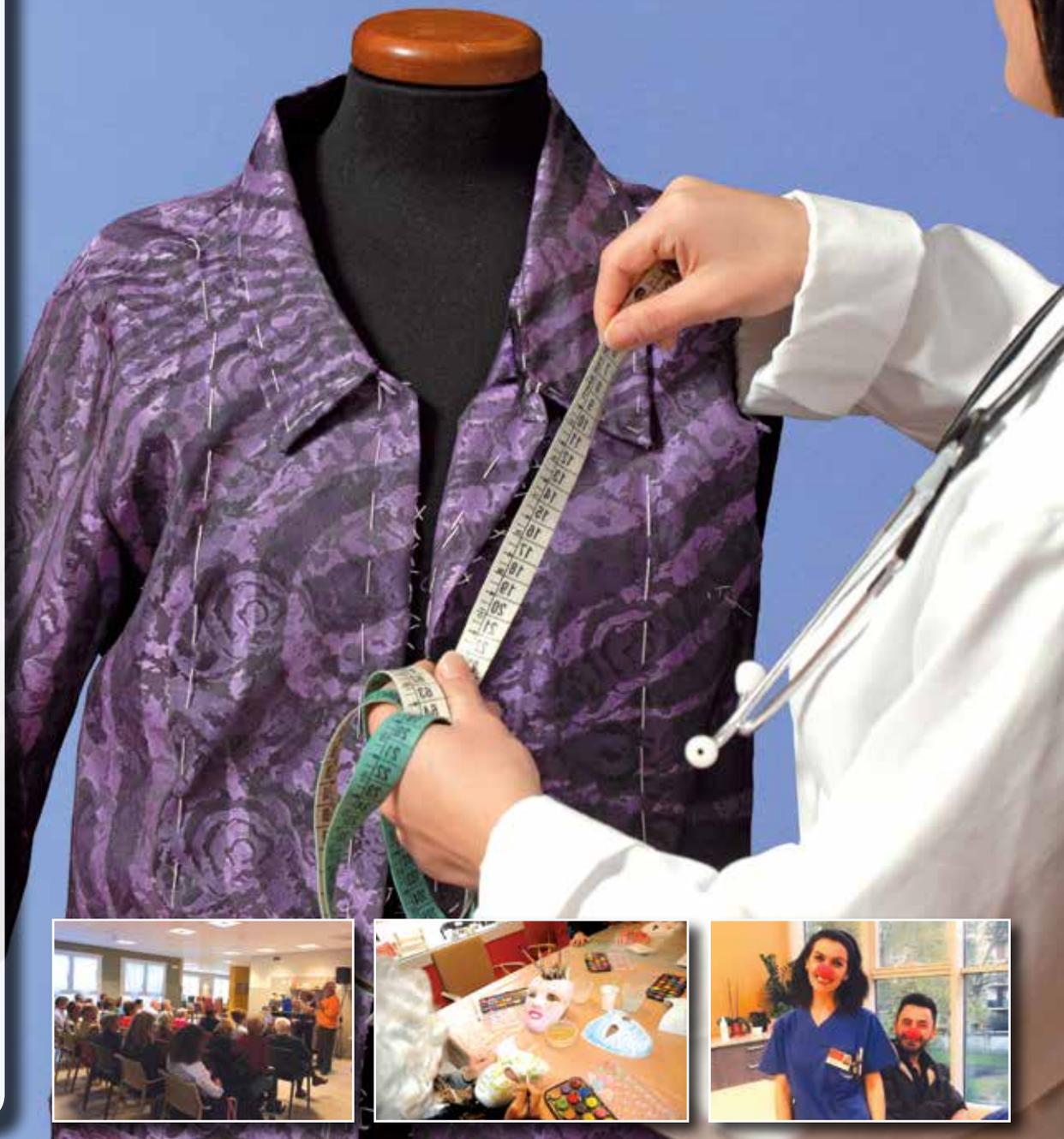
Un progetto in
linea coi tempi

HOSPICE SAN PIETRO

Essere infermiere
in Hospice

DONATORI

La bellezza
di donare



*L'opera umana più bella
è quella di essere utili al prossimo*

Dopo Il Paese Ritrovato, Meridiana lancia un nuovo progetto

Incontro a Te: interventi personalizzati per anziani e famiglie



Roberto Mauri

Un progetto che desidera realizzare il sogno di molte famiglie: non sentirsi sole e curare a casa i propri cari



Ecco la sede del Progetto Incontro a Te. I locali interni ospitano gli ambulatori, le sale per Alzheimer Cafè e per gli incontri con i familiari. Lo stabile è anche sede del Centro Diurno Il Ciliegio.

In questi ultimi anni le famiglie hanno manifestato tanti piccoli e grandi bisogni: anzitutto l'esigenza di non sentirsi sole, poi il desiderio di essere accompagnate, di avere qualcuno al proprio fianco in una fase difficile e complessa come la situazione che vede un proprio caro precipitare nella malattia o invecchiare velocemente con una brusca demenza. Abbiamo ritenuto indispensabile avviare un nuovo progetto che sia in grado di affiancare le famiglie con una serie di servizi sia

Visite specialistiche

Il Progetto "Incontro a Te" prevede un sostegno ambulatoriale attraverso prestazioni specialistiche a prezzi moderati: visita geriatrica, visita neurologica, visita nutrizionale, supporto psicologico, valutazione cognitiva, valutazione disfagia. Ci saranno anche Attività cognitive, motorie, occupazionali, psico-sociali individuali e per piccoli gruppi.

informativi, sia di assistenza e di cura capaci di offrire un aiuto il più possibile personalizzato.

"Incontro a Te" si concretizza con una "presa in carico" e con un set di servizi che hanno lo scopo di rendere migliore la vita dell'anziano a domicilio. Ci immaginiamo un futuro nel quale l'assistenza e la cura sarà sempre più personalizzata e sempre più al domicilio. Un'assistenza capace di mantenere, per quanto possibile, l'anziano in casa propria e consentire una vita serena ai familiari.

ALZHEIMER CAFÈ

L'iniziativa nasce nel 1997 da un'idea del medico olandese, Bère Miesen, il quale si era reso conto che per i malati di Alzheimer le cure erano insufficienti e che era necessario investire di più nelle terapie psico-sociali. Questo progetto è realizzato in collaborazione con **La Fondazione Manuli - Onlus**, che dal 1992, ha l'obiettivo di aiutare concretamente, professionalmente e gratuitamente i malati di Alzheimer, prendendosi cura anche delle loro famiglie.



L'Alzheimer Cafè – spiega Cristina Manuli Presidente della omonima Fondazione- è qualcosa di più di un semplice pomeriggio diverso in compagnia e serenità, bensì è un intervento professionale, progettato e svolto con metodiche ben precise."

Monza: Città Amica della Demenza

La Meridiana ha promosso insieme al Comune di Monza l'itinerario per fare di Monza una Città Amica della Demenza. Nel quartiere San Biagio, verranno organizzate una serie di attività di sensibilizzazione della popolazione per abbattere lo stigma della malattia.

In cosa consiste il progetto **Incontro a Te?** Anzitutto c'è lo **Sportello di Ascolto** che rappresenta il passaggio fondamentale per accedere ai servizi del progetto.

Si può chiamare il numero di telefono 039 3905200 oppure visitare il sito www.sportellomeridiana.it dove si possono trovare utili informazioni e preziosi suggerimenti riguardo all'assistenza anziani; poi ci sono una serie di servizi che spaziano dall'informazione alle famiglie alla formazione delle assistenti familiari, dalle visite specialistiche a

interventi di stimolazione cognitiva, Dall'Alzheimer Cafè alle iniziative nell'ambito di *Monza Città amica della Demenza*.

È previsto anche il *Nido sicuro* che, grazie al coinvolgimento di un architetto, di un terapeuta occupazionale e di un fisioterapista, garantisce alla famiglia una consulenza professionale finalizzata a rendere l'abitazione un ambiente positivo e sicuro. La sede del Progetto Incontro a Te è in **via Casanova, 33/A angolo viale Elvezia - Monza.**

Roberto Mauri

FORMAZIONE

Formazione per assistenti familiari e momenti di incontro per i parenti. Il progetto prevede la realizzazione di percorsi formativi rivolti sia alle assistenti familiari (es. badanti) che ai parenti impegnati nella cura domiciliare.



Marta Consonni è l'Assistente Sociale impegnata a ricevere telefonate ed incontrare parenti e familiari. Il suo è un compito difficile: ascoltare le problematiche, suggerire a quali enti o strutture rivolgersi per trovare una soluzione al proprio caso.

La testimonianza di Silvia

"Se avessi incontrato con un certo anticipo gli operatori dello Sportello Meridiana, sicuramente avrei guadagnato tempo e risparmiato tante fatiche, paure, angosce".
Lo afferma Silvia che ha vissuto un'esperienza difficile nell'assistere la mamma a seguito di un

devastante ictus.

"Apprezzo tantissimo l'idea di poter trovare un servizio che aiuti le persone a orientarsi sia nella rete dei servizi socio sanitari sia fra le pieghe complesse della nostra burocrazia. Lo Sportello di Ascolto è come una bussola, in un mare di insidie, davvero preziosa!"

www.sportellomeridiana.it - Tel. 039 3905200

Alzheimer: lo stato della ricerca

Il Senato chiama Meridiana



**Un paese nella città.
Una riflessione sugli effetti
del Paese Ritrovato sui
residenti e sulla comunità**

Il Paese Ritrovato rappresenta un sistema di cura in cui la persona è al centro del modello, ne rispetta la storia, ne riconosce le capacità residue, ne considera le emozioni, ne valorizza le relazioni. Un modello di cura che coinvolge i familiari e li considera risorsa fondamentale nella gestione della quotidianità. Il Paese Ritrovato ha lo scopo di cambiare radicalmente la cultura della cura, rivoluzionarla, affinché il malato non sia ghettizzato, ma inserito in una vera realtà sociale adeguata alle sue esigenze e alle sue possibilità.

Il Paese è una vera e propria cittadina con vie, piazze, giardinetti, negozi, il parrucchiere, il teatro, la chiesa, la pro loco, l'orto e gli appartamenti. Un borgo dove ogni residente è libero di scegliere se passeggiare, partecipare alle attività di animazione, oppure fare ginnastica, andare dal parrucchiere, dedicarsi al bricolage ed esercitarsi nei giochi di mantenimento cognitivo, o stare nei propri appartamenti. Il Paese Ritrovato è un paese reale, vero, la vita scorre come quella di un villaggio, un borgo che contrasta la solitudine, che aiuta e favorisce la socializzazione e propone un ambiente che rispetta tempi e ritmi delle persone nonostante la malattia. Un primo risultato che il



Il convegno in Senato Il pubblico presente nella bellissima Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, sede del Senato, ove si è svolto il convegno "Oltre L'Alzheimer: progetti per una nuova cultura della cura" incontro promosso da Meridiana con il Patrocinio della Presidenza del Senato. **Sopra, l'intervento del direttore di Meridiana Roberto Mauri.**

Paese ha realizzato è quello di mutare strutturalmente il decorso della malattia: dalla solitudine del domicilio, dall'apatia di un divano con Tv perennemente accesa, dalla sola compagnia di una badante e dei familiari, la persona con Alzheimer che risiede nel Paese può trascorre le proprie ore in compagnia con altre persone. Può

Marco Fumagalli ha illustrato come scorre la vita nel Paese Ritrovato. Il borgo consente alle persone di ritrovare una vita quotidiana e di vincere la solitudine.



Marco Trabucchi è Psicogeriatra fra i massimi esperti in Italia e all'estero in tema di Alzheimer e Demenza. Il Paese Ritrovato, ha detto Trabucchi al convegno del Senato a Roma, è un'esperienza molto significativa che va approfondita anche perché per essere riprodotta, come noi tutti ci auguriamo, dobbiamo avere dati incontrovertibili sulla sua efficacia.

Cosa dice l'esperto

«La ricerca sull'Alzheimer è ancora molto lontana dal trovare una soluzione definitiva. La ricerca ha compreso che le origini della malattia sono molteplici e pertanto la ricerca si sta indirizzando sulla multifattorialità della patologia.» Lo afferma Marco Trabucchi Psicogeriatra, fra i massimi esperti di Alzheimer in Italia. Trabucchi è intervenuto al convegno di Roma al Senato. Sul Paese Ritrovato ha affermato: «si tratta di un'esperienza molto significativa che va approfondita anche perché per essere riprodotta, come noi tutti ci auguriamo, dobbiamo avere dati incontrovertibili sulla sua efficacia. Da quanto ho appreso grazie a questo convegno mi pare che questo si stia avverando. Dobbiamo avere speranza affinché la comunità, la città accolga la persona con demenza e sia in grado di accettare ed accompagnare la persona che si perde per le vie della nostra società. Non solo riportare a casa, ma farsi carico delle difficoltà di queste famiglie.»

UNA MERAVIGLIOSA REALTÀ

«Ho avuto modo, lo scorso mese di maggio, di visitare Il Paese Ritrovato: una meravigliosa realtà immaginata, progettata e realizzata per offrire libertà e protezione alle persone colpite da demenza senile. Il Paese Ritrovato rappresenta una nuova prospettiva, tesa a coniugare al meglio le esigenze assistenziali con la volontà di garantire alle persone colpite da Alzheimer il recupero della socialità e delle relazioni con la realtà». Lo scrive la **Presidente del Senato, Elisabetta Casellati**, in un messaggio inviato al convegno "Oltre l'Alzheimer. Progetti per una nuova cultura della cura." All'incontro al Senato hanno preso la parola il **dott. Marco Trabucchi**, fra i massimi esperti in Italia e all'estero di Alzheimer, il **Vice Ministro della Salute Sen. Pierpaolo Sileri**, e i portavoce delle

La Presidente Elisabetta Casellati con Roberto Mauri. "Il Paese Ritrovato - ha detto la Presidente Casellati - è una meravigliosa realtà immaginata, progettata e realizzata per offrire libertà e protezione alle persone colpite da demenza."

esperienze innovative, individuate da Meridiana, presenti sul territorio nazionale. Oltre al Paese Ritrovato, si è parlato della rete museale della Regione Toscana e di quanto realizzato in alcuni piccoli borghi della Calabria. Spazio anche all'Alzheimer Fest e alle attività delle Comunità Amica della Demenza. Ha moderato il convegno il medico e giornalista Rai **Livia Azzariti**.



Quali effetti del Paese Ritrovato sulle persone con Alzheimer? Dai primi dati -ha spiegato al convegno di Roma la Geriatra Mariella Zanetti- è migliorato il tono dell'umore e si sono ridotte di molto le problematiche comportamentali e l'uso dei farmaci (diminuiti del 25%). Benefici anche per i care giver che vedono ridursi il carico della situazione familiare.

muoversi liberamente, può recarsi in chiesa, prenotare il parrucchiere partecipare alle attività. Il tempo della solitudine si è ampiamente ridotto, mentre le ore in compagnia hanno visto un incremento esponenziale. Non solo. Dalle prime osservazioni risulta che i residenti mostrano un incremento del tempo attivo, cioè quello dedicato alle attività motorie e quello impiegato nel bricolage, (pittura, laboratorio, tessitura, giardinaggio, orto). E' migliorato anche il tono dell'umore e si sono ridotte di molto le problematiche comportamentali e l'uso dei farmaci (diminuiti del 25%).

Benefici anche per i care giver che vedono ridursi il carico della situazione familiare. Frequentare la chiesa e partecipare ai momenti liturgici è l'attività preferita dai 64 residenti che abitano il villaggio. Il monitoraggio culminerà con la stesura di un report scientifico che indicherà con maggior dettaglio e precisione l'impatto scientifico del modello di cura del Paese Ritrovato. Il monitoraggio scientifico sarà sviluppato dal team di Meridiana in collaborazione con prestigiosi enti scientifici ed universitari.

Marco Fumagalli

La prima redazione al mondo di malati di SLA

Scrivere significa Esistere!

Grazie alle nuove tecnologie, è stata introdotta l'attività di scrittura. Un prezioso "lavoro che cura", che aiuta a dare senso alla vita di chi ha malattie invalidanti come la SLA

Scriveresistere è il nome della redazione che si sta formando all'interno del Progetto SLAncio, costituita per ora da tre amici affetti da SLA: Luigi Picheca, Claudio Messa e Pippo Musso. Presto si uniranno a loro altri amici che arrivano da tutta Italia. Luigi, Claudio e Pippo invitano tutti a partecipare a questa avventura a scrivere ed inviare le proprie esperienze di vita, le proprie considerazioni. Esperienze, riflessioni, scoperte, emozioni, domande o commenti sono proposti al mondo esterno, attraverso specifici canali di comunicazione e in un'ottica di dialogo con i lettori. Per ora gli articoli vengono pubblicati settimanalmente nello spazio News del sito www.cooplameridiana.it sotto la voce *scriveresistere*. I contenuti sono fruibili anche attraverso la pagina facebook della cooperativa.

La redazione, benché appena nata, ha già un sogno: creare un "luogo", una collana o una testata vera e propria in cui far confluire tantissime storie di esperienze di vita nelle quali si è affrontata con successo una difficoltà, per divulgarle al mondo con un implicito messaggio di speranza: "ce la puoi fare!"

I racconti vanno inviati a scriveresistere@cooplameridiana.it
Lisetta Sorrentino psicologa e coordinatrice della redazione



Luigi Picheca è giornalista grazie alla rubrica Scritti con SLAncio pubblicata dal giornale online Il Dialogo di Monza. "La vita - secondo Luigi - non si deve scartare così facilmente, è sempre piena di sorprese e la ricchezza delle emozioni ci invita a viverla fino all'ultimo momento."

✉ **LUIGI PICHECA**
LETTERA APERTA A DONNE E UOMINI CHE NON HANNO PAURA DELLA VITA

Ci sono tante malattie neurologiche che purtroppo stanno cambiando radicalmente la vita di tante persone e delle loro famiglie. Una persona che si vede recapitare una sentenza di questo tipo entra in crisi esistenziale. Io ci sono passato quando mi hanno diagnosticato la SLA dieci anni fa. Conosco bene le dinamiche mentali che entrano in gioco in quei terribili momenti quando ti sprofonda il mondo sotto i piedi e voglio aiutare tutti co-

loro che si trovano di fronte a questa esperienza a riflettere bene. So cosa si pensa, meglio morire che vivere in questo modo! Eppure c'è sempre quell'istinto di sopravvivenza che ci viene in soccorso inducendoci a più miti consigli. La vita non si deve scartare così facilmente, è sempre piena di sorprese e la ricchezza delle emozioni che ci regala si deve vivere fino all'ultimo momento. Quello che posso dire è che quella che vi accingerete a percorrere non sarà certo una strada comoda e bella, ma sarà piuttosto un sentiero scomodo. Ma presto scoprirete che vivere è bello e vi troverete

Luigi Picheca

✉ **CLAUDIO MESSA**

L'IMPORTANZA DELLE PAROLE

Io adoro la musica, ve l'ho già detto. Adoro anche i testi quando questi sono espressione di quella musica, cioè, la calzano come un vestito su misura. Mi piace ascoltare, lasciarmi penetrare il cuore e la mente dalla poesia e dai messaggi intensi che gli autori lanciano al mondo. Ho scelto per voi un testo di Elvis Presley (You'll Never Walk Alone) perché possiate attingere a piene mani alle sue parole: fatene l'uso migliore, impadronitevene senza pudore perché sono un dono e fanno molto bene!

*Quando tu cammini attraverso una tempesta tieni la tua testa alzata
 E non avere paura del buio
 Alla fine della tempesta c'è un cielo d'oro
 E la dolce canzone d'argento cantata dall'allodola
 Cammina nel vento
 Cammina nella pioggia
 Anche se i tuoi sogni saranno sconvolti e crollati
 Va avanti, va avanti con la speranza nel tuo cuore
 E tu non camminerai mai da solo
 Non camminerai mai da solo
 Va avanti, va avanti con la speranza nel tuo cuore
 E tu non camminerai mai da solo
 Non camminerai mai da solo*

Claudio A.F. Messa

La scrittura smuove dentro e fa provare una potente energia, fa esistere. Te la consiglio!

accanto tante persone, familiari, amici e altre che ancora non conoscete, che vi daranno tanto affetto da farvi ringraziare di aver scelto di vivere. La vita non è fatta di sole cose futili, ma ci sono zone sconosciute della nostra mente che entreranno in sintonia con la nuova dimensione. Il corpo umano è una macchina perfetta che non si arrende facilmente alle sciagure che ci possono capitare, anzi, esso è in grado di contrastare gli eventi negativi che ci possono tagliare la strada abituandosi alle nuove condizioni di vita e resterete stupiti dalle cose che vi farà scoprire strada facendo. Non c'è maniera migliore per scoprire la propria intelligenza, le risorse della mente, i nostri pensieri, i nostri sentimenti e i nostri desideri utilizzando il vasto tempo che avremo a disposizione per dare forma ai nostri pensieri e dedicare loro tutta la nostra volontà, la volontà di vivere che ci cambia dentro.

✉ **PIPPO MUSSO**

SCRIVERE È PROPRIO BELLO!

Scrivi, scrivi sempre, perché la scrittura è una potente arma di energia, più forte di una lama affilata. È pura energia che stuzzica i sentimenti nascosti, li fa riemergere, venire a galla, li tira fuori con tenero amore dal più profondo del tuo cuore. E poi puoi indossare le ali della fantasia e viaggiare per mari e per monti e fermarti dove più ti pare, libero! Libero anche dietro le sbarre di una galera. Un condannato, rimpiangendo il passato disse: "in prigione mi possono togliere tutto, ma finché la mia mente è in grado di ragionare, sono libero di volare come un'aquila nel cielo e di fantasticare, sognare e immaginare tutto quello che mi pare. Attenzione, ancora un consiglio. Se il corpo fa i capricci e



Pippo Musso ha scritto un libro, un'autobiografia dal titolo: Ci vediamo fra cent'anni. Pippo ti invita a scrivere sempre, "perché la scrittura è una potente arma di energia, più forte di una lama affilata. È pura energia che stuzzica i sentimenti nascosti, li fa riemergere, venire a galla, li tira fuori con tenero amore dal più profondo del tuo cuore."

si ferma, fregatene e datti un calcio nel sedere: ricordati che hai sempre il tuo cervello da sfruttare, ancora di più e meglio!

Pippo Musso



Claudio Messa insieme alla sua compagna Fabiola Furlan. A Claudio piace la musica perché "mi invita a lasciarmi penetrare il cuore e la mente dalla poesia e dai messaggi che gli autori lanciano al mondo."

Le sfide di Meridiana: "Un movimento inatteso"

Gesti inattesi che manifestano l'amore per la vita

Un progetto che migliora la qualità della vita delle persone in Stato Vegetativo

Andrea Magnoni
Medico Neurologo
coordinatore
del progetto *Un Movimento Inatteso*.



Attaversare i corridoi della struttura della RSD San Pietro del Progetto SLAncio (unica struttura in Italia ad accogliere in lungodegenza 60 persone con SLA e in Stato Vegetativo) è davvero impegnativo. Emozioni, pensieri, paure, ansie, riflessioni, sentimenti di amorevole condivisione con parenti ed ospiti si sprigionano nell'incontrare gli ospiti di SLAncio. Ci sembra di varcare una soglia verso un mondo senza speranza. Sbagliato. Profondamente sbagliato. Dal 2014, da quando, cioè, è in funzione la struttura, sono accadute tante cose molte delle quali inaspettate. Alcuni pazienti hanno manifestato gesti inattesi, movimenti semplici e inaspettati che hanno indotto l'equipe di Meridiana a pensare a quali interventi potessero essere d'aiuto per potenziare questi gesti inaspettati. E' nato, così, il progetto *Un Movimento Inatteso*.



Il servizio prevede una serie di interventi coordinati dal Direttore Sanitario **Andrea Magnoni** che hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti di SLAncio. "Il progetto è attivo - spiega Magnoni - da oltre due anni e coinvolge tutti i pazienti alcuni dei quali hanno manifestato uno stato di minima coscienza. Ci proponiamo - prosegue il neurologo - di offrire una serie di stimolazioni

Che cos'è lo Stato Vegetativo

Lo stato di tipo vegetativo è caratterizzato da assenza di coscienza di sé e dell'ambiente circostante. In questi persone non vi è produzione e comprensione verbale, nè capacità di interagire e di rispondere alle stimolazioni. Lo stato di minima coscienza invece è una condizione clinica caratterizzata da una grave compromissione della coscienza nella quale, tuttavia, possono essere individuati comportamenti di minima reattività.

Sad sorride. Si sta preparando a ricevere una terapia a cura di un esperto del Movimento Inatteso.

in modo da accelerare il processo di miglioramento neuro plastico. Si tratta di stimolazioni sensitive plurime volte a favorire nuove acquisizioni e destinate ad attivare un processo virtuoso affinché i gesti e le capacità reattive dei pazienti si possano moltiplicare."

Ma quali sono i risultati del Movimento Inatteso?

"Sia i parenti sia gli operatori - risponde Magnoni - hanno constatato una

GLI INTERVENTI PREVISTI DAL MOVIMENTO INATTESO

Il trattamento fisioterapico affronta la globalità della persona, ed è un processo interattivo con una continua revisione e rivalutazione, in funzione delle esigenze del paziente." La stimolazione cognitiva si traduce essenzialmente nella somministrazione di stimoli sensoriali di varia natura (tattile, termica, propriocettiva, uditiva, visiva). L'intervento logopedico ha l'obiettivo di stimolare e verificare la responsività del paziente, il suo contatto con l'ambiente e le diverse modalità comunicative. La terapia occupazionale si occupa della riabilitazione mediante la pratica delle semplici e normali attività di vita quotidiana. Attraverso l'ascolto della musica si possono generare emozioni e contatti che facilitano la relazione fra paziente e mondo esterno.

maggior reattività delle persone in SV. Considerata la staticità della persona in SV il miglioramento percepito da parenti e da operatori, ci appare come un bel passo avanti. Più visibile, invece, il miglioramento delle persone con minima coscienza le quali hanno intensificato gesti e movimenti favorendo le diverse fasi della vita quotidiana."

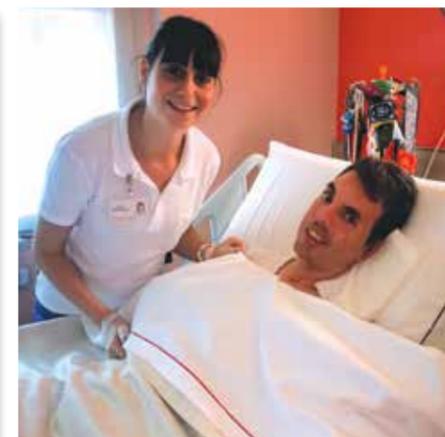
Ma in cosa consiste il Movimento Inatteso?

"Il progetto - conclude il neurologo - prevede l'intervento di una collegialità di terapisti fra cui il Fisioterapista, il Logopedista, la Terapista Occupazionale, il Musicoterapista, lo specialista in Terapia Energetica, la Psicologa Cognitivista. Tutti questi esperti svolgono azioni di stimolo personalizzate per favorire autonome reazioni e intensificare i gesti spontanei dei pazienti."

Servizio a cura di Fabrizio Annaro

TERAPIE ALTERNATIVE

Nell'ambito del progetto *Un Movimento Inatteso* accanto alle tradizionali attività di cura si sperimentano anche "terapie alternative" come il **ReiKi**, la **Touch Therapy**, lo **Shiatsu**, la **Terapia Energetica**, la **Dog Therapy**, la **Reflessologia**. "Ci sono anche le **Campane Tibetane** - spiega **Riccardo Tagliabue, terapeuta energetico** - una disciplina che mediante armonici suoni aiuta a ritrovare serenità ed equilibrio interiore."



Grazie agli esercizi del Movimento Inatteso, Lorenzo ha ritrovato il sorriso ed ha intensificato il grado di comunicazione con parenti ed operatori.

"Ci proponiamo di offrire una serie di stimolazioni in modo da accelerare il processo di miglioramento neuro plastico. Si tratta di stimolazioni sensitive plurime volte a favorire nuove acquisizioni e destinate ad attivare un processo virtuoso affinché i gesti e le capacità reattive dei pazienti si possano moltiplicare."

I risultati del progetto

"Il Movimento Inatteso è una grande esperienza di vita e di amore - afferma con entusiasmo **Luisella Massironi, Fisioterapista di Meridiana** -. I pazienti che partecipano al progetto hanno 'imparato' piccoli gesti, che per loro sono grandi conquiste perchè facilitano, in alcuni casi, un minimo di comunicazione con il mondo esterno. Molti di loro possono sorridere e compiere minimali gesti della vita quotidiana che per molti sono gesti normali, ma che per loro significano vita, amore, scambio con i propri cari. Oggi, dopo oltre due anni di esercizi, possiamo vedere, con grande soddisfazione, grandi progressi: qualcuno riesce a ricevere il pasto, altri muovono la mano e ti salutano con la loro voce, altri ancora sorridono. Per noi e per i familiari è davvero una grande gioia! Anche i parenti

hanno beneficiato del Movimento Inatteso. Questo progetto, infatti, - prosegue **Luisella Massironi** - ha dato modo ai familiari disponibili, di partecipare alle cure e di diventare "parenti attivi". Alcuni familiari, infatti, partecipano attivamente alle attività come ad esempio assistere il proprio caro durante il pasto, condividendo così un momento importante della vita di tutti noi, che è il piacere del cibo. Altri parenti, invece, hanno ricevuto istruzioni dagli operatori **Shiatsu** per esercitare correttamente facilitazioni e digito-pressioni, per mantenere o diminuire al bisogno, le contratture muscolari dei loro familiari quando sono seduti in carrozzina. Altri, ancora, hanno condiviso il momento specifico della cura, partecipando alle sedute di **Fisioterapia Motoria** e di **Musicoterapia**."

Ad oltre un anno dall'inaugurazione

Attori In Gioco: si apre il sipario al Centro Diurno Il Ciliegio

“L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare.” Abbiamo preso ispirazione dalla frase di George Bernard Shaw per aprire le porte e giocare con il Teatro



L'immedesimarsi nei personaggi messi in scena e i giochi legati all'immaginazione, hanno permesso agli anziani, ai volontari, agli operatori di esprimere la propria personalità in modo creativo e leggero.

Allora eccoci con Attori in gioco, percorso artistico-teatrale avviato nel 2017, già presente al CDI San Pietro, divenuto oggi Il Ciliegio, e che si è concluso a maggio 2019 con la messa in scena di un racconto scritto e realizzato dagli ospiti del CDI coordinati dalla regista e drammaterapeuta **Paola Perfetti**.

Gli incontri di drammaterapia hanno coinvolto circa 13 ospiti. Durante gli incontri si è costruito insieme un ambiente aperto allo scambio e alla fiducia reciproca, al racconto e alla condivisione. Fare teatro aiuta molto: promuove un linguaggio immediato, stimola la condivisione di emozioni,

Al Ciliegio non mancano mai momenti gioiosi, di benessere e la voglia di sviluppare nuovi progetti. Come poteva mancare il teatro con il suo fascino intramontabile?

sensazioni e di stati d'animo. L'immedesimarsi nei personaggi messi in scena e i giochi legati all'immaginazione, hanno permesso ad ognuno di esprimere la propria personalità in modo creativo e leggero. In particolare i giochi scelti hanno puntato su memoria, movimento, scelta del gesto, lavoro sull'espressione, uso della voce, role playing, narrazione. L'esigenza di perfezionare costumi, maschere di scena, elementi scenografici, ha permesso

PAOLA PERFETTI

Laureata in Filosofia, ha concluso gli studi presso le Scuole di Teatro "Quelli di Grock" e C.T.A. di Milano.



Si è formata drammaterapeuta presso il Centro di Formazione nelle Artiterapie di Lecco. Counselor, regista ed esperta teatrale di strategie educative, specializzata in gioco di ruolo.

alla Drammaterapia di integrarsi con altre attività del CDI come l'animazione, le attività di laboratorio (manualità, pittura, di sartoria, ecc...). La stretta collaborazione tra la specialista **Paola Perfetti** e l'educatrice del Centro, **Annalisa Moraglia**, ha permesso di dare continuità alla proposta, aggiungendo sempre nuovi stimoli nel gruppo che risponde positivamente e con entusiasmo a questa attività.

Un'alternativa alla casa di riposo?

Alloggi Protetti: un progetto in linea coi tempi

Oasi San Gerardo raggruppa 29 appartamenti, mono e bilocali, dove vivono anziani in parziale autonomia. Ai residenti sono offerti livelli di protezione personalizzati



All'Oasi ci sono 29 mono e bilocali. Si trovano in un edificio storico del 1170 un tempo la casa di San Gerardo. L'Oasi è in centro a Monza e qui si svolgono numerose attività anche aperte al pubblico. C'è anche una Trattoria. L'Oasi assicura agli anziani residenti privacy e servizi di protezione e di assistenza personalizzati.



La Signora Amelia nel suo alloggio privato all'Oasi. "La mia casa è un nido in cui non mi sento mai sola".

Vivere qui è come essere in un condominio, esco, preparo da mangiare, e in più si ha un aiuto anche per le piccole commissioni, come ritirare una ricetta dal dottore o recarsi in farmacia. Nel complesso io sto bene all'Oasi, partecipo alle attività di animazione, gioco a carte con alcuni residenti, bevo un caffè in compagnia, mantengo le mie autonomie senza sentirmi completamente sola e se sono in difficoltà so che posso sempre contare su un sorriso, un aiuto e un sostegno. L'ambiente è tranquillo. Qui ci sono tante attività di intrattenimento, abbiamo un programma settimanale e ci propongono giochi di memoria, vi-

sione di documentari, film e merende in compagnia. Qui non mi sento mai sola. Abbiamo un'assistenza in caso di necessità, giorno e notte. Mi è capitato di non star bene e di dover chiamare e ho ricevuto un'assistenza immediata. Questo servizio è molto apprezzato soprattutto con l'avanzare degli anni.

Volontaria? Si grazie

"Il Volontariato mi appartiene. Aiutare le persone nelle loro piccole incombenze quotidiane mi è sempre piaciuto. Già lo facevo quando lavoravo, ed ora che sono in pensione e nonostante abbia le giornate piene di impegni sono contenta di poter continuare a svolgere questo compito." Lo dice **Fabrizia Magni**, volontaria da diversi anni. "Attualmente - prosegue **Fabrizia** - svolgo il mio volontariato all'OASI San Gerardo di Monza una struttura di Alloggi Protetti per anziani gestito dalla Cooperativa la Meridiana. Qui, il mio compito è di fare la spesa per le persone più o meno autosufficienti, andare in farmacia, acquistare i giornali e dopo, prima di andare via mi fermo volentieri a fare due chiacchiere con gli anziani residenti instaurando anche un bel rapporto di amicizia che rende felice me e loro. Lo scambio di esperienze mi rende ricca interiormente."

Fabrizia Magni: "spesso mi fermo a fare due chiacchiere con gli anziani. Sono momenti che mi rendono felice."



La testimonianza di tre infermieri

Dicono che siamo angeli, eroi? No, siamo infermieri che vogliono bene alle persone

**Tre infermieri
Maria Asitimbay,
Ermir Binjaku,
Alessia Criscenti
parlano dell'Hospice.
Toccanti parole
che sono sguardi sulla vita
che cessa di pulsare**

**Feracaku Erjona, Binjaku Ermir sono infermieri
che lavorano in Hospice. La simpatia aiuta tanto.
Il nostro ambiente ha bisogno anche di qualche
distrazione e di tanti sorrisi.**



S spesso ci viene detto: "Io non potrei mai fare il vostro lavoro..." Ci limitiamo a sorridere e siamo pronti ad affrontare, insieme ai pazienti e ai propri cari, la loro battaglia, sostenendoli nel momento in cui la malattia prende il sopravvento. Le "mani degli infermieri" fanno tanto, ma in Hospice non basta saper far bene il tipico lavoro infermieristico.

Per dare il massimo, nel nostro lavoro, serve soprattutto il cuore: servono sensibilità ed empatia. Voi parenti, ospiti, ogni giorno ci rendete partecipi dei vostri pensieri, sogni e speranze,

ma allo stesso tempo anche delle vostre più grandi paure. A noi fa piacere ascoltarvi, sostenervi e rassicurarvi per rendere meno pesante un percorso già troppo difficile e duro per essere affrontato da soli.

C'è da dire, però, che alla morte non ci si abitua mai perché quando arriva, sconvolge e travolge tutto. Non ci si abitua ad un lavoro così delicato, ma ognuno di noi sa bene che a sua volta può contare su una squadra, perché dietro questo percorso c'è un'intera équipe di professionisti che opera con obiettivi.

Maria Asitimbay

Penso alla ricchezza che i malati mi donano ogni giorno. Penso quanto sia pesante per i pazienti trovarsi all'Hospice.

Loro mi insegnano ad apprezzare la vita, a non rimandare nulla. Penso a ringraziare e godere di ogni attimo, proprio in onore di chi dalla vita è stato "derubato" e si trova da un giorno all'altro a fare i conti con la morte.

Non posso capire cosa provano tanti familiari, ma mi sforzo per essergli di aiuto.

Lavorare in Hospice, dove vedi le persone lasciare la vita e i parenti avvolti dal dolore, è difficile sia professionalmente sia emotivamente: ognuno degli ospiti lascia un segno. Sia durante gli studi universitari sia nei periodi di tirocinio ci hanno insegnato a curare e a salvare la vita.

Accompagnare alla morte è un'arte della cura che spesso si impara sul campo. In molte situazioni sono i familiari ad avere bisogno di un particolare sostegno. Il nostro compito è quello di accompagnare la famiglia sulla difficile strada dell'accettazione della malattia del proprio caro ed essergli di supporto per affrontare la sua morte.

Nella vita, e in modo particolare quando sono in reparto, mi comporto come vorrei che gli altri si comportassero con me: presto attenzione, mi prodigo per difendere e promuovere la dignità umana. So che non posso capire cosa provano i tanti familiari che attraversano queste situazioni, ma mi sforzo per essergli di aiuto. Ti rendi conto di quanto sia importante la tua presenza in determinati momenti, non per una terapia o per svolgere procedure, ma semplicemente per una parola o stringere una mano, per ascoltare uno sfogo o per dare un abbraccio. Sembrano cose piccole, però rappresentano gesti importanti che danno conforto.

Lo dicono spesso i parenti: le attenzioni degli infermieri, dei medici, dei volontari, di tutto il personale sono carezze che aiutano a sostenere la fatica di un affetto "che si spegne e vola via per chissà quale meta". Lavorare in Hospice è impegnativo ma l'affetto dei pazienti e dei familiari ripaga la fatica.

Ermir Binjaku



**Ghijura Cornel e Maria Asitimbay:
"non siamo mai soli nel nostro lavoro. La nostra forza, il nostro sostegno è il lavoro in équipe. Ognuno di noi ha sempre qualcuno pronto a condividere e a sostenere le nostre fatiche."**

**Alexandru Papuc, Alessia Criscenti con la simpatica cagnolina Zoe.
"Quanta ricchezza, quanta professionalità che non ti insegnano a scuola, - racconta Alessia - quanta umanità necessita il mio lavoro in Hospice. Fatica è a volte sorridere anche quando non se ne ha voglia è parlare e incoraggiare i familiari che ti guardano con quella speranza che io non ho il diritto di togliergli... Come si può pensare che questo sia un lavoro come tanti altri? A volte ci chiamano Angeli. Gli Angeli sono vicinanze discrete e rassicuranti."**



"Essere infermiere in Hospice"

Siamo infermieri, ci viene "insegnata" l'empatia verso il paziente. Ci viene insegnata la tecnica, la prontezza in situazioni difficili. In corsia spesso veniamo chiamati angeli.

Molto spesso i parenti domandano: "il vostro lavoro è duro?" Noi ci limitiamo a sorridere, come se quello che affrontiamo ogni giorno "fosse facile", come se l'armatura che ci siamo pazientemente costruiti non possa essere scalfita. L'Hospice non è un reparto come gli altri, non è un lavoro come gli altri. Affrontiamo, insieme ai pazienti, la loro battaglia. Ogni giorno ci rendono partecipi dei loro pensieri, di sogni e di speranze. Li ascoltiamo, li sosteniamo, siamo lì per loro, per

rendere meno pesante un percorso già così duro. Per i familiari siamo i loro salvagenti in un mare che sembra pronto a travolgerli. Li incoraggiamo mentre ci guardano con quella speranza che nessuno ha il coraggio di togliergli. Essere infermiere in Hospice non è facile, devi sorridere anche quando non ne hai voglia. Impari ad apprezzare la vita, a non rimandare nulla, a gioire delle piccole cose. Non ci si abitua mai ad un lavoro così delicato, ma ognuno di noi sa bene di non essere solo in questo servizio. Lavoriamo in un'équipe affiatata e che ha come obiettivo comune tenere per mano chi affronta l'ultimo passaggio e ad apprezzare meglio i doni della vita.

Alessia Criscenti

La bellezza di donare

Ecco perché sostengo SLancio e Il Paese Ritrovato

Lele Duse, farmacista di professione, mago per passione ha accettato di fare una chiacchierata sul dono, sulla sua bellezza e di spiegare i motivi che l'hanno indotto a sostenere i progetti di Meridiana

Perché hai deciso di essere fra i donatori del Paese Ritrovato?

La mia idea di dono nasce grazie all'aver frequentato gli scout, movimento nel quale sono attivo da quando avevo 10 anni e tutt'ora ne faccio parte. Gli scout mi hanno aiutato a formare una mentalità in cui il dono e lo spirito di servizio sono fra gli aspetti più importanti della mia vita. Il fatto di donarsi agli altri è l'essenza del volontariato. Con gli scout ho imparato la bellezza di dare senza ricevere.



Rita Liprino fa appello alla vostra sensibilità per sostenere i progetti innovativi di Meridiana.



Magie al Paese Ritrovato. Il mago Lele Duse intrattiene i residenti del Paese con giochi di prestigio che lasciano tutti a bocca aperta. Tanti maghi dilettanti e professionisti che si sono offerti gratuitamente per dare sorrisi ed emozioni ai residenti del Paese.

Cosa significa per te donare?

Per me donare significa offrire tempo, denaro, attenzioni, ecc ecc. Il desiderio che ho è quello di rendere felice una persona, un'associazione, poter contribuire a risolvere una situazione. Questo ripaga di tutte le fatiche, e soprattutto ripaga te stesso. Dare, per me, non significa offrire solo cose materiali, ma vuol dire anche offrire cose semplici, immateriali come saper



pronunciare un grazie con il cuore e con sincerità. Quando ci si mette a disposizione non si deve mai pensare di avere un ritorno. E questa è la filosofia che mi ha sempre accompagnato. **Quali esperienze hai fatto nell'ambito del volontariato?**

Oltre agli scout, anche un'esperienza a cavallo fra gli anni '70-'80 nella Croce Rossa. Dal 2002, insieme ad altri amici, ho fondato l'Associazione

Ti do una mano Onlus che si occupa di dare sollievo alle persone in particolare ai bambini e fra questi quelli di Chernobyl.

Ok, ma perché, come Associazione, avete deciso di sostenere i progetti di Meridiana, come SLancio e il Paese Ritrovato?

Proprio per i motivi che ti ho accennato e anche perché è giusto che un'associazione non pensi solo a se stessa. Ognuno di solito pensa ai propri progetti, come si usa dire al proprio "orticello". Contribuire a dei progetti importanti come quelli della Meridiana è un'altra forma di Servizio. Aver portato gli amici maghi per tutto l'anno al Paese Ritrovato è stato un'altra scommessa. Trovare tanti maghi dilettanti e professionisti che si sono offerti gratuitamente per dare sorrisi ed emozioni ai residenti del Paese non è stato difficile, anche loro hanno capito il significato che donare un'emozione vale molto di più di qualsiasi cosa.

Intervista a cura di Fabrizio Annaro

NON LASCIATECI SOLI

"Abbiamo bisogno del tuo aiuto - sottolinea Rita Liprino che insieme a Silvia Zecchini, Chiara Colombo, Engji Barberi - promuovono le iniziative di raccolta fondi. Nel 2014 abbiamo realizzato, unica in Italia, la struttura che ospita la RSD San Pietro - progetto SLancio una struttura specializzata nella lungodegenza di persone in Stato Vegetativo e con SLA. L'abbiamo fatto perché i pazienti, le famiglie, la comunità ce lo hanno chiesto. Non ci tiriamo indietro di fronte alle sfide. Dopo la SLA abbiamo pensato di lanciare Il Paese Ritrovato un altro progetto innovativo che sfida la demenza e sostiene le famiglie. Vi prego non lasciateci soli. I progetti di Meridiana sono i Vostri progetti. Vi amo! Da subito un grande GRAZIE!



Il Lavoro che R-Esiste. Una mostra con fotografie di Giovanna Monguzzi e Stefania Sangalli. Immagini prese da una rubrica del giornale online Il Dialogo di Monza che raccontano i lavori di una volta, lavori artigianali dell'operosa Brianza. Le foto hanno suscitato tante emozioni fra i residenti del Paese.

La solidarietà via social. Il gruppo FB "Sei di Monza se" accoglie l'appello per portare al paese gli oggetti di una volta: Utili per noi inutili per voi.



Motori Ritrovati: una sfilata di auto antiche ha risvegliato tanti ricordi fra i residenti del Paese.

Una delegazione di donatori, volontari ed operatori del Paese Ritrovato prima di recarsi al Senato per partecipare al convegno.



FAI UNA DONAZIONE TRAMITE

- Conto corrente postale n. 2313160
- Bonifico bancario intestato a La Meridiana Due SCS: IBAN: IT 62 G 03111 20405 00000001801
- Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito www.cooplameridiana.it tramite sistema PayPal

Per informazioni rivolgersi a Rita Liprino
Tel. 039-39051 - e-mail rita.liprino@cooplameridiana.it



ALLEANZA PER LA CURA DELLE FRAGOLE



LASCIA UN RICORDO INDELEBILE

Fai un lascito testamentario a favore di:



PROGETTO SLANCIO - V.le Elvezia, 4/h MONZA

IL PAESE RITROVATO - Via Casanova, 33 MONZA

cooplameridiana.it

039.39051

IBAN IT 87 N052 1601 6300 0000 0003717

**PER DONAZIONI
DEDUCIBILI FISCALMENTE**

5 x 1000

DICHIARAZIONE REDDITI

08400690155

CASELLA DEDICATA AL SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO

**LA MERIDIANA
OGGI**

LA MERIDIANA OGGI
numero 11, novembre 2019
Semestrale di informazione
della Cooperativa La Meridiana Due SCS

Distribuzione gratuita

Registrato presso Tribunale di Monza
numero 12/2014 del 21 ottobre 2014
Direttore Editoriale: Roberto Mauri
Direttore Responsabile: Fabrizio Annaro
Portavoce dei malati: Luigi Picheca
Progetto grafico: Claudia Boara

Stampato dalla tipografia
GIUDICI GIANCARLO & C SNC
Via Pacinotti, 156
20142 Caronno Pertusella (VA)

Edito da La Meridiana Due SCS
Viale Cesare Battisti 86 - 20900 Monza MB
Partita IVA 02322460961